

SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

9^a COMMISSIONE

(Agricoltura)

39^o RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 13 FEBBRAIO 1974

Presidenza del Presidente COLLESELLI
e del Vice Presidente MAZZOLI

INDICE

DISEGNI DI LEGGE

IN SEDE DELIBERANTE

Discussione e rinvio:

« Istituzione di un premio per l'abbattimento di bovini di peso superiore ai tre quintali » (29) (D'iniziativa dei senatori Marcora ed altri);

« Provvedimenti per il rilancio della produzione zootechnica nazionale » (661) (Di iniziativa dei senatori Artioli ed altri):

PRESIDENTE Pag. 508, 509, 510 e *passim*
ANGRISANI, sottosegretario di Stato per la
agricoltura e le foreste 514, 516, 518
ARTIOLI 508, 509, 511 e *passim*
BALBO 510, 515
CACCHIOLI 513, 519
DAL FALCO 525
DEL PACE 512, 513, 522 e *passim*
DE MARZI 511
MAZZOLI 509, 512, 521
PISTOLESE 509, 511, 514 e *passim*
PORRO 517

ROSSI DORIA Pag. 520, 524, 525
SCARDACCIONE 516, 524
ZAVATTINI 518

La seduta ha inizio alle ore 9,50.

Presidenza
del Presidente COLLESELLI

ZAVATTINI, f.f. segretario, legge
il processo verbale della seduta precedente,
che è approvato.

IN SEDE DELIBERANTE

Discussione e rinvio dei disegni di legge:

« Istituzione di un premio per l'abbattimento di bovini di peso superiore ai tre quintali » (29), d'iniziativa dei senatori Marcora ed altri;

« Provvedimenti per il rilancio della produzione zootechnica nazionale » (661), d'iniziativa dei senatori Artioli ed altri

P R E S I D E N T E. L'ordine del giorno reca la discussione di disegni di legge: « Istituzione di un premio per l'abbattimento di bovini di peso superiore ai tre quintali », d'iniziativa dei senatori Marcora, Bartolomei e De Vito, e: « Provvedimenti per il rilancio della produzione zootechnica nazionale », d'iniziativa dei senatori Artioli, Del Pace, Chiaromonte, Cipolla, Zavattini, Gadaleta, Mari, Modica, Colajanni, Bruni, Vignolo, Fusi, Fabbrini, Cavalli, Corba, Marangoni, Poerio, Fermariello, Maderchi, Ziccardi, Calia, D'Angelosante, Piva, Borsari, Cebrelli, Filippa e Argiroffi.

Come i colleghi ricordano, avevamo richiesto il passaggio alla sede deliberante dei due disegni di legge, già assegnatici in sede referente. Il Presidente del Senato ha disposto tale trasferimento con la seguente lettera a me indirizzata:

« Onorevole collega, rispondo alla sua lettera del 7 febbraio 1974, con la quale mi chiede, a nome della Commissione da lei presieduta e con l'accordo del rappresentante del Governo, che i disegni di legge: Marcora ed altri. — « Istituzione di un premio per l'abbattimento di bovini di peso superiore ai tre quintali » (29) e: Artioli ed altri — « Provvedimenti per il rilancio della produzione zootechnica nazionale » (661), già deferiti alla Commissione stessa in sede referente, siano invece assegnati in sede deliberante.

Al riguardo, tenedo ben fermo che sugli emendamenti relativi all'aspetto finanziario dei provvedimenti dovrà essere acquisito il parere della 5^a Commissione permanente (bilancio) e che a detto parere la 9^a Commissione sarà tenuta ad uniformarsi, la informo di aver aderito alla predetta richiesta.

I disegni di legge nn. 29 e 661 proseguiranno pentanto il loro *iter* presso la Commissione agricoltura in sede deliberante ».

Ovviamente tale parere della Commissione bilancio è stato richiesto dopo aver trasmetto il testo elaborato dalla Sottocommissione

sione De Marzi e quello proposto dal Governo. È chiaro che si tratta di un parere essenziale per configurare i termini della questione, per cui non possiamo prescindere da esso; ciò senza nulla togliere all'urgenza del provvedimento, che, semmai, diviene di giorno in giorno più chiara e pressante. Peraltra, iniziare a discutere le norme in esame prima che tale parere ci pervenga, significherebbe fare un lavoro non completo e non ordinato, poiché dal parere — e quindi dalla certezza su un determinato finanziamento — dipende l'impostazione stessa del provvedimento.

Oltretutto, il Ministro dell'agricoltura è a Bruxelles e quello del tesoro è negli Stati Uniti, per cui bisogna attendere anche il loro ritorno per sapere quale volume di copertura di spesa ci viene garantito. Anche ieri sera ho preso contatto con il gabinetto del Ministro del tesoro, ma non hanno saputo darmi risposta.

A R T I O L I. Credo che ci sia da manifestare — e la manifestiamo in modo netto — la nostra sorpresa ed anche la nostra preoccupazione per l'atteggiamento che si sta assumendo sulla questione. Quando, alla Commissione bilancio, lo stesso Governo chiede il rinvio di quindici o venti giorni — come è successo stamani — vuol dire che il discorso da farsi è molto più lungo, complicato e complesso.

Qui siamo di fronte ad una situazione che abbiamo universalmente riconosciuto essere di drammatica urgenza. Si riunisce nuovamente la Sottocommissione, si lavora, si fa del tutto per trovare una soluzione e si raggiunge una posizione pressoché unanime; il Ministro dell'agricoltura presenta delle note che non si capisce bene se costituiscono una proposta di legge o rappresentino invece un elemento di valutazione da trasformare in eventuali emendamenti al testo concordato dalla Sottocommissione: chiediamo l'assegnazione in sede deliberante, che viene concessa, con un atto di saggezza rispondente alle necessità esistenti, e poi?

Oggi siamo nuovamente costretti a passare sotto altre forche caudine, perché questo

e il senso dell'atteggiamento assunto dal Governo in sede di Commissione bilancio.

Ora, ci rendiamo conto di ciò che sta succedendo nel Paese. Vi sono molte aziende le quali condizionano la loro adesione ad un provvedimento eventuale ...

P R E S I D E N T E. Lei parla di un parere della Commissione bilancio che ancora non ci è pervenuto.

A R T I O L I. Mi riferisco anche all'indicazione della lettera della Presidenza del Senato.

Di fronte ad una situazione del genere, onorevoli colleghi, tutto il lavoro impegnato e serio da noi svolto, con lo spirito umanitario che ci ha guidati, è annullato. Sia chiaro che da stamane ciascuno dovrà assumersi le proprie responsabilità sul piano politico: prenderemo una posizione ufficiale, pubblica, e ci rivolgeremo al Paese denunciando questo modo di agire. Il Ministro dell'agricoltura è a Bruxelles, quello del tesoro a New York ... Ma che modo è questo di concepire le cose? Non intendo polemizzare col nostro Presidente ma solo svolgere un'analisi della situazione reale, in cui ci si chiede di fermare tutta la nostra attività fino a quando qualcuno del Governo non si decida a farsi vivo!

A parte, poi, un'altra considerazione, cui voglio solo fare un cenno e che riguarda qualcosa di cui si occupava anche la stampa.

Nella seduta di ieri, la Commissione bilancio ha svolto l'indagine conoscitiva sull'EFIM, e ne è scaturita la filosofia del piano EFIM per la carne, che ingabbia tutta l'iniziativa della Commissione.

Pertanto il nostro Gruppo è contrario al rinvio della discussione in attesa del parere della Commissione bilancio. La nostra proposta è quella di passare agli articoli, approvando il provvedimento nel testo della Sottocommissione, in modo da evitare che trascorrano ancora quaranta o cinquanta giorni, perché questo è il pericolo reale.

P I S T O L E S E. Io mi aspettavo che sarebbe successo ciò che è successo stamattina, perché l'unica osservazione che feci,

nell'ultima seduta, era proprio questa. Cioè, il piano-urto, com'era stato chiamato quello d'iniziativa della Commissione, aveva una funzione particolare, ma soprattutto aveva bisogno di cifre enormi: si era parlato di 100 miliardi — ed erano pochi, anche secondo il calcolo fatto dal collega Scardaccione —, per cui noi eravamo più favorevoli alla soluzione proposta dal Ministero, dal punto di vista finanziario, salvo l'esame dell'articolazione, che non condividiamo; perché, da tale punto di vista, la possibilità di utilizzare 60 miliardi come contributo sugli interessi consente un giro di 1.200 miliardi.

Ora è noto che la zootecnia ha bisogno di fondi, per cui una cosa è poter disporre di 1.200 miliardi, una cosa è poter disporre di 60-80 miliardi, unicamente per contribuzioni a fondo perduto.

Io ne faccio, ripeto, esclusivamente una questione di spesa, e, come prevedevo, ci siamo arenati proprio su questo punto: la mancanza di finanziamento da parte dello Stato. L'idea di un provvedimento-stralcio era importante, ma urta contro la prima difficoltà, la mancanza di disponibilità finanziaria. Ecco perchè, nella passata seduta, aveva manifestato il mio scetticismo.

M A Z Z O L I. Onorevole Presidente, non entro in questo momento nel merito della questione concernente il tipo di provvedimento da adottare, per far fronte ad una situazione eccezionale, né mi soffermo ad analizzare se è preferibile il testo di iniziativa parlamentare o quello organico, a lungo termine, d'iniziativa governativa.

Mi sembra comunque di dover avanzare un'osservazione, anche se potrà sembrare ovvia e superficiale: qualsiasi tipo di intervento non verrebbe a costare immediatamente, in termini monetari, perchè il premio maggiore — quello delle 50.000 lire — spetta al vitello portato fino a tre quintali. Ora tutti sanno che la vacca impiega del tempo a mettere al mondo un vitello, così come il contadino impiega del tempo ad allevare la vacca: sono cose così evidenti che sembra strano non si riesca a capirle, e che non si riesca quindi a capire che non è richiesta immediatamente una massiccia immissione di

danaro. Invece che cosa è urgente, al momento? La certezza di un provvedimento, qualunque esso sia; ed è per tale motivo che ribadiamo la richiesta che il Governo inter venga attraverso un decreto-legge.

Si creano infatti dei vuoti, anche nel campo amministrativo, che esigono un'eccezionalità, una straordinarietà degli interventi ora, qualsiasi critica si possa muovere ad un decreto-legge, questo è, a mia avviso, ben meno dannoso del danno provocato dall'inerzia completa. Occorre, ripeto, un provvedimento urgente.

Ma è necessario dare la sicurezza che vi saranno degli interventi, in modo che gli elevatori abbiano a cambiare quell'impostazione che ha caratterizzato fino ad ora la situazione zootechnica.

Vorrei ora pregare lei, onorevole Presidente, di chiedere che vengano tenuti distinti i pareri sui due disegni di legge (intendo il testo della Sottocommissione e il testo del Governo). Non ho ancora sentito dire con sicurezza che debbano essere fusi: c'è stato solo un suggerimento del Governo per una loro fusione. Ma io non sono ancora convinto sulla convenienza di questa operazione per un solo motivo: che esso porterà via molto tempo. Insisto perchè il disegno di legge uscito dalla Commissione possa avere uno specifico parere, che consenta di procedere immediatamente alla sua deliberazione.

B A L B O . Ho constatato che eravamo tutti d'accordo, compreso il Governo, sulla necessità assoluta di rapidità per quanto riguarda questo provvedimento, ed ora stiamo imboccando una strada più lunga, dimenticandoci di questa urgenza. Sono già corse voci in giro, su quello che noi stavamo facendo, e molti agricoltori che erano già avviati sulla strada dell'abbattimento del bestiame hanno sospeso questa loro operazione, in attesa di un qualche cosa che venisse fuori da questa sede, e quel qualcosa è già stato prospettato sulla linea uscita dalla Commissione.

Ha ragione il senatore Mazzoli quando dice che la spesa non si ha tutta in un primo momento, ma progressivamente si arriva ad un massimo, nel giro di un anno e mezzo cir-

ca. Però si determina inequivocabilmente un risultato prezioso, anche solo psicologico, fin dal giorno dell'approvazione. Sarebbe quindi opportuno procedere il più velocemente possibile.

Ho vagliato anche la proposta del Governo e non voglio discuterla adesso, ma desidero affermare che noi vogliamo migliorare l'agricoltura, dare dei vantaggi agli agricoltori e dobbiamo quindi tener conto negativamente di queste proposte che sono in contrasto con l'agricoltura e gli agricoltori. Non mi sembra certo questa la strada da seguire.

Se vogliamo avviarcì sulla strada proposta dal Governo, giungeremo a qualche conclusione solamente tra due anni, mentre dovremmo dare immediatamente all'agricoltura ed agli agricoltori la possibilità di esprimersi in modo migliore e maggiore. D'altra parte, non dimentichiamo che le piccole aziende zootechniche, adesso in crisi, sono proprio quelle che ci danno l'ottanta per cento della produzione di carne in Italia!

Dobbiamo tener conto di questa realtà organizzativa e dare modo agli agricoltori interessati di svilupparsi; dopo di che, quando avremo fatto il massimo sforzo in questo campo nel breve periodo, potremo intraprendere la strada più lunga di un miglioramento dell'intera organizzazione. Ma non faremo precedere la realizzazione di questa fase alla soluzione di quelle che sono le difficoltà attuali dell'agricoltura.

Non voglio qui anticipare quello che dirò in seguito, ma non possiamo certo continuare in questo modo: sono già due anni che ne abbiamo cominciato a parlare, ed ora ci troviamo di fronte nuovi ostacoli.

P R E S I D E N T E . Ho proposto il problema in ordine alla concessione dell'assegnazione in sede deliberante concessa ed al carattere vincolante del parere della Commissione bilancio. Credo che nessuno della Commissione intenda recedere da quella che è stata l'impostazione circa l'emergenza, l'immediatezza del provvedimento che, manco a dirlo, in questi giorni si fa più urgente ancora. Certo, senatore Artioli, non posso darle torto quando dice che ogni ritardo comporta l'assunzione di responsabilità. Ma

ora ci troviamo di fronte ad una situazione per cui la Commissione bilancio ci ha chiesto tempo per dare il suo parere.

A R T I O L I . È possibile sollecitarlo, questo parere?

P R E S I D E N T E . Certamente. Vorrei che non fosse neanche pensabile che da parte mia ci sia l'intenzione di determinare ritardi. Ricapitolo semplicemente i fatti, perché il nostro lavoro sia più concreto e preciso. Resta da vedere realisticamente come procedere ora, data la mancanza del parere in questione.

Quello che affermava il senatore Balbo è pertinente, perché già gli agricoltori, in vista di questo provvedimento, hanno concepito una qualche speranza. Quell'effetto psicologico che doveva venire con la legge, ha già fatto qualche passo avanti. Perciò, quindi, non dimentichiamo che, al di là delle norme e della portata del provvedimento, abbiamo unanimemente convenuto che per gli allevatori e per tutti i settori interessati dell'agricoltura esso rappresenta un elemento psicologico che contribuisce a fermare l'abbattimento del bestiame in atto.

Per quanto riguarda il finanziamento, è giusto che non abbiamo bisogno tra due mesi di cento o duecento miliardi, sia per i premi per l'ingrasso dei vitelli che per gli altri premi. Non ho perciò nulla in contrario a procedere nei lavori; rimane però un problema metodologico.

Sarebbe opportuno — ma non so se questo sia possibile — che nel vaglio dei due testi la Sottocommissione potesse giudicare quello che è possibile recepire o no dal testo governativo per completare il provvedimento della Sottocommissione. Questo in attesa di conoscere la disponibilità finanziaria, che ancora non abbiamo. Da ultimo mi riproporre, non appena tornato il Ministro da Bruxelles, di ribadire l'indilazionabilità della situazione in cui ci troviamo.

P I S T O L E S E . La Commissione deve riferire sulla parte finanziaria per ambedue i progetti?

P R E S I D E N T E . È evidente che nei due disegni di legge figurano elementi utili per le decisioni. Il testo definitivo sarà formato attraverso gli emendamenti che vorremo portare avanti, di modo che il testo originale dei disegni di legge scomparirà nella formulazione finale.

D E M A R Z I . La preoccupazione, che aveva già posto fin dalla seduta precedente il senatore Pistolese sulla parte finanziaria, può essere anche una difficoltà che la stessa Commissione bilancio può trovare dinanzi a sé. È quindi una scelta che deve essere fatta ed è una scelta, oltre che di carattere finanziario, di carattere politico. Abbiamo un provvedimento di larga massima studiato dal Ministero che prevede circa 335 miliardi in cinque anni; comporta, però, il grande pericolo che non si sa quando questi miliardi cominceranno a funzionare. Noi abbiamo preparato, invece, un altro provvedimento che prevede non 335 miliardi in cinque anni, ma cento miliardi subito, nel 1974, perché se si vuole un provvedimento d'urto non si può fare che così. Per i premi di allevamento, che sono il punto fondamentale per far aumentare la remuneratività del bestiame, perché non si macellino le vacche, perché non ci sia la strage del nostro patrimonio zootecnico, noi prevediamo cento miliardi; il Governo prevede dieci miliardi l'anno.

La Commissione bilancio deve giudicare il problema da un punto di vista non ragionieristico, ma sotto un aspetto di carattere politico, di una problematica che è fondamentale in questo momento del Paese. Per sanare lo squilibrio della bilancia commerciale, dobbiamo diminuire il consumo della benzina e diminuire altresì l'importazione dall'estero del bestiame. Queste sono le due voci che appesantiscono la nostra bilancia commerciale: dovremmo quindi compiere quest'operazione di cento miliardi nella speranza di ottenere una diminuzione di importazioni, in relazione ad un aumento della produzione in Italia.

Se vogliamo pensare al futuro nei termini proposti dal Governo ci incamminiamo su una strada di lunga portata, su cui ci sarà —

si capisce già da quello che hanno detto alcuni oratori — un notevolissimo dispendio di energie e di tempo che non ci porterà ad una conclusione. Staremo qui a discutere fino a Pasqua, poi avremo la chiusura del Parlamento, poi il *referendum*, dopo del quale non sappiamo che cosa succederà.

Durante l'ultimo periodo abbiamo avuto incontri e tenuto assemblee con i contadini: sono tutti convinti che si stia concretizzando qualche cosa e si è accesa una speranza. Ma ci viene raccomandato di fare presto, non si può aspettare molto. Vorrei quindi che la Commissione bilancio sentisse questa realtà di carattere tecnico-economico-programmatico e che non facesse un ragionamento puramente contabile e ragionieristico. C'è qualche cosa di molto più importante del conteggio pure e semplice dei finanziamenti.

Deve essere operata una scelta: uno stanziamento maggiore, progettato in cinque anni, oppure 100 miliardi subito, per il 1974: 100 miliardi che poi, come ha giustamente osservato il senatore Mazzoli, non saranno certo tutti impiegati nel 1974, perché una parte di essi sarà utilizzata nei mesi di marzo-aprile, una parte nel mese di giugno e l'ultima parte, quella più considerevole, andrà a finire alla fine di quest'anno o ai primi mesi dell'anno venturo.

P R E S I D E N T E. Non dobbiamo convincere noi stessi di quello che vogliamo. La posizione della Commissione è già estremamente chiara e precisa a proposito di ciò che si deve ottenere, a quei fini che sono stati richiamati. È quindi inutile continuare a ripeterci a vicenda che siamo convinti: dobbiamo invece vedere cosa fare sotto il profilo dell'urgenza.

D E L P A C E . Mi scuso se intervengo anch'io dopo il collega Artioli, ma mi ha spinto a farlo l'intervento del senatore Mazzoli. Non siamo, infatti, perfettamente d'accordo con la tesi da lui esposta, per cui vorrei ribadire ancora una volta il nostro concetto.

I motivi per i quali non siamo d'accordo sono due. Uno è quello di principio: non possiamo cioè pensare che il Governo debba agi-

re soltanto per decreto-legge; le questioni urgenti si risolvono spesso attraverso tale sistema, ma, volendo, il Parlamento può agire più sollecitamente del Governo, se ne ha la volontà, perché, avendo immediatamente i pareri necessari, può concludere l'*iter* di un disegno di legge in quindici giorni, mentre un decreto-legge richiederebbe anche tempi maggiori, in una situazione politica come quell'attuale.

In secondo luogo, quali norme conterrebbe il decreto-legge, collega Mazzoli?

M A Z Z O L I . Dovrebbe prendere a base il testo della Sottocommissione.

D E L P A C E . Ma siccome a quello il Governo contrappone un testo ancora ridotto, non sono favorevole neanche nella sostanza, non solo per una questione di principio ma perché si darebbe un'errata impostazione ad una materia importante ed urgente qual è quella di cui stiamo discutendo.

Pregherei pertanto il collega Mazzoli di ritirare la sua proposta, anche perché non sarebbe oggi concepibile un decreto-legge, da parte del Governo, che avesse il contenuto di quel testo che ci è stato sottoposto

Ciò detto, vorrei aggiungere ancora un paio di osservazioni.

Quando si dice che la nostra posizione ha già provocato un effetto psicologico ciò corrisponde a verità: dappertutto gli allevatori attendono le nostre decisioni, e sanno che oggi si dibatte l'argomento. Ma il fatto è che avranno proprio oggi una grossa delusione, e la delusione può portare a non credere più a niente. Per tale motivo dico che non possiamo e non dobbiamo sospendere oggi, la discussione: dobbiamo proseguirla, facendo il possibile per evitare che il Governo smentisca il giorno successivo ciò che ha detto il giorno precedente.

Insomma: il Ministro dell'agricoltura ha sciolto la riserva dopo dieci giorni di attesa del vertice di Governo. Una volta riunitosi il vertice politico e prese le sue decisioni, il Ministro ha sciolto, come dicevo, la riserva e, conseguentemente, la Presidenza del Senato ha concesso il trasferimento alla sede deliberante dei due disegni di legge. Però oggi

questo stesso Governo si presenta alla Commissione bilancio chiedendo ancora quindici giorni di tempo. Per far cosa? Mi sembra giunto il tempo di farla finita, con queste contraddizioni!

P R E S I D E N T E. Non vorrei coinvolgere nell'atteggiamento della Commissione bilancio l'atteggiamento tenuto dal Ministro nella seduta precedente, per ragioni obiettive

D E L P A C E. Il ministro Ferrari Aggradi è a Bruxelles; ma qualcun altro sarà andato, a nome del Governo, a chiedere alla Commissione bilancio il rinvio della discussione! Non bisogna, inoltre, dimenticare che è stata pubblicata un'intervista rilasciata dal massimo esponente della politica finanziaria, il quale afferma che i finanziamenti per la zootecnica vi saranno, ma non prima del 1975. Ora questo non è possibile: bisogna risolvere la questione al più presto, ed è chiaro che non possiamo pensare di rinviare la discussione odierna.

Proseguiamo dunque l'esame delle norme sottoposteci, anche modificandole e riducendo, se necessario, gli stanziamenti; ma predisponendo un testo che possa essere definitivamente approvato non appena giungerà il parere della 5^a Commissione. Prego anzi il Presidente di volersi rivolgere al Ministero del tesoro ed al Presidente della Commissione bilancio per ottenere, con tutti i mezzi possibili, il parere medesimo nel tempo più breve, onde poter concludere la prossima settimana.

C A C C H I O L I. Poichè si sta discutendo ancora per decidere come procedere stamattina, non entrerò nel merito della questione ma mi limiterò a fare una semplice constatazione. Poichè mi sembra che la logica e la filosofia dei due provvedimenti non siano identiche, sarebbe necessario un approfondimento della discussione che ci permettesse di sottoporre un'impostazione univoca alla Commissione bilancio, in modo da consentire l'emanazione di un parere più sollecito. Essa si trova di fronte a due, anzi a quattro provvedimenti, i quali prevedono

oneri diversi ed il cui esame non è certo agevole; quindi, come accennava all'inizio il Presidente, riterrei opportuno che la discussione proseguisse a livello di Sottocommissione.

La Sottocommissione ha infatti già elaborato un disegno di legge-stralcio, accolto da tutti i Gruppi: oggi dovrebbe ancora confrontare tale testo con quello presentato dal Governo, per trovare i vari punti suscettibili di un eventuale coordinamento, e preparare ancora una volta un articolato che la Commissione potrebbe discutere ed approvare al più presto. Perchè, se dovessimo accettare integralmente la proposta del collega Del Pace, per un avvio della discussione sui quattro provvedimenti che abbiamo al nostro esame, senza avere avuto prima la possibilità di sollecitare il parere della Commissione bilancio, faremmo una discussione a vuoto. Mentre a noi interessa, come dicevo, riprendere il discorso a livello di Sottocommissione, vedere quale sia l'impostazione, la volontà politica unitaria, in merito al provvedimento, sollecitare la Commissione bilancio ad esprimere il suo parere e solo dopo riprendere la discussione generale.

P R E S I D E N T E. Mi sembra che ciascuno abbia portato il suo contributo. A questo punto mi pare che non ci sia dubbio alcuno che la Commissione intende riaffermare i principi già sostenuti e l'intenzione di dar corso al provvedimento a carattere d'urgenza. Noi abbiamo di fronte praticamente due testi, quello della Sottocommissione e quello del Governo (a parte il disegno di legge Artioli che è di più ampia portata). Ora, anche io avevo prospettato la possibilità che, per questi motivi, la Sottocommissione vagliasse i due testi. Abbiamo dinanzi due strade, o quest'accennata, o quella di iniziare la discussione generale, che avrebbe il significato di ribadire che la Commissione non rinuncia alla sua iniziativa e quindi riafferma la volontà di proseguire. Quanto meno, la discussione generale potrebbe riaffermare, a titolo di impegno, questa volontà della Commissione.

Il lavoro della Sottocommissione, ove si volesse accogliere questa via, ha invece un

valore pratico perchè potrebbe stabilire quali proposte del Governo possono essere accolte ed integrate nel fondamentale testo della Sottocommissione. Non vedrei altre possibilità.

Vorrei quindi dare inizio alla discussione generale, sia pure solo formalmente, per confermare appunto che la Commissione non recede dalla sua iniziativa. In tal modo, poi, anche la Commissione bilancio sa che noi, iniziando la discussione generale, non intendiamo accettare i quindici giorni di dilaiazione, non accettando ritardi in un problema così urgente. Non esistono altre possibilità in questo momento.

A R T I O L I . Vorrei far presente che, prima di prendere ulteriori decisioni, sarebbe opportuno accettare effettivamente quali sono le richieste della Commissione bilancio e le relative motivazioni. Sono comunque d'accordo, in linea di massima, che ora si possa benissimo iniziare la discussione generale.

P R E S I D E N T E . A questo punto vorrei andare subito alla Commissione bilancio per avere un esatto riscontro della situazione, ma intanto penso che potremmo iniziare la discussione generale, il che starebbe a significare che non recediamo dal nostro principio.

All'esterno si sa che la Commissione ha iniziato la dissussione generale, con la sola riserva di avere precise notizie degli impegni sulla copertura finanziaria. La Commissione è impegnata anche a varare un provvedimento-stralcio, di urgenza. Il Ministro dell'agricoltura ed il Governo diranno poi quale corso dare ad eventuali provvedimenti di più largo respiro.

P I S T O L E S E . Sono d'accordo sull'urgenza del provvedimento e sulla necessità di varare con precedenza il testo della Commissione, che ha la caratteristica di terapia d'urto. Però, se non conosciamo i finanziamenti a disposizione, non so come possiamo dare l'impostazione ad una discussione generale. Mancano i presupposti per qualsiasi ragionamento: potrei fare un

tipo di proposta se avessimo disponibili centocinquanta miliardi, un altro tipo di proposta se ne avessimo cento; tutto dipende dalla cifra che abbiamo disponibile. Altrimenti, viene meno la possibilità di dare al nostro discorso un'impostazione seria.

P R E S I D E N T E . È vero che ogni decisione finanziaria è bloccata dalla mancanza di conoscenza sulla quantità di copertura di spesa disponibile: ma iniziare oggi la dissussione generale significa solo avere un elemento in più a testimonianza della volontà della Commissione.

A N G R I S A N I , sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. Vorrei innanzi tutto ringraziare i componenti della Commissione per l'unanime impegno dimostrato tendente all'approvazione di questa legge. Ma la colpa del ritardo non è né del Governo né della Commissione agricoltura. Tutto è avvenuto in una maniera semplice ed inevitabile. La proposta del Presidente di iniziare la discussione generale è buona, nella misura in cui riafferma il principio che la Commissione agricoltura intende che questo provvedimento venga approvato nel periodo più breve possibile. Penso comunque che la discussione potrebbe essere posposta al parere approfondito, e nei limiti dei termini, della Commissione bilancio. Comunque la Commissione è sovrana di fare la discussione generale tutte le volte che vuole, dal momento che c'è la possibilità di dover riprendere la discussione se oggi si affermeranno dei principi che poi non saranno confermati dal parere della Commissione bilancio. Mi rrimetto comunque alle decisioni della Commissione stessa per quanto riguarda lo svolgimento dei lavori.

P R E S I D E N T E La ringrazio. Comunque, per quanto riguarda la discussione generale, essa avrà luogo anche senza attendere il parere definitivo della Commissione bilancio, oggi ancor più importante per quelle ragioni che abbiamo detto prima.

Quindi, se ciascun Gruppo intende intervenire, per riaffermare il nostro indirizzo

ed il nostro impegno, tali interventi potranno anche rappresentare la discussione generale sull'argomento. Dopodichè si potrà passare all'articolato.

Chiedo al senatore Mazzoli di assumere la presidenza, durante la mia assenza.

**Presidenza
del Vice Presidente MAZZOLI**

P R E S I D E N T E . Dichiaro aperta la discussione generale.

A R T I O L I . Gli scogli, come è noto, sono di ordine finanziario, ed i due testi fondamentali al nostro esame — quello della Sottocommissione e quello del Governo — presentano in proposito impostazioni diverse. Ora le due concezioni non sono, di per se, ingiustificate, puntando l'una sulla terapia d'urto — con contributo immediato e quindi pronta risposta alla richiesta, così pressante — tendendo l'altra verso un provvedimento più diluito nel tempo, orientato sul credito anzichè sul contributo diretto.

La nostra posizione in merito è molto precisa: noi ribadiamo, per le ragioni dette, l'urgenza della terapia d'urto, rappresentata dal premio d'ingrasso, con divieto di macellazione valido per un anno: il tempo poi consentirà — e l'abbiamo già proposto — di ricorrere ad un provvedimento diverso.

Ora, guardando anche le cifre, la stessa proposta governativa, pur facendo leva su altri elementi — che non sono quelli considerati dalla maggioranza della Commissione — mette a disposizione 66 miliardi per l'anno 1974, mentre, se dal progetto della Sottocommissione togliamo la somma che andava al credito, si ritorna ai 100 miliardi. La differenza, dunque, è di una quarantina di miliardi.

Noi proponiamo quindi di recepire il testo della Sottocommissione, modificando le parti (evidentemente si può discutere la questione premio) relative alla spesa, in vista del premio. Esiste, ad esempio, la questione dei vitelli d'importazione; c'è il problema della differenza tra pianura e monta-

gna, che si può anche esaminare, dal punto di vista quantitativo.

Come proponeva il collega Cacchioli, la Sottocommissione dovrebbe nuovamente riunirsi per elaborare un testo univoco e chiaro, onde rendere più facile e spedita l'espressione del parere da parte della Commissione bilancio e poter giungere al varo del provvedimento d'urto al massimo entro quindici giorni.

In tal senso esiste la massima disponibilità da parte del nostro Gruppo, che ritiene indispensabile rispondere nel modo migliore ad un'esigenza nei confronti della quale ci sentiamo responsabili, come credo si sentano responsabili tutti gli altri gruppi politici.

B A L B O . Ribadisco anch'io la necessità di questa terapia d'urto e l'opportunità di insistere sul testo elaborato dalla Sottocommissione. Ho visto che è nata una preoccupazione sulle somme, che verranno spese con una certa progressione nel giro di oltre un anno: dovremmo però porre sull'altro piatto della bilancia il vantaggio che ne deriverebbe.

Io ho fatto un conto, che non può essere esattissimo ma dal quale, comunque, risulta quanto segue. Varando il provvedimento, noi importeremmo nel primo anno 500 miliardi di carne in meno. È un risultato per il quale varrebbe la pena di spendere 100 miliardi, anche se questi usciranno dalle tasche dei singoli cittadini, ma dal punto di vista generale è quasi la stessa cosa.

Vorrei quindi che la Commissione bilancio considerasse anche tale punto di vista: possiamo rinunciare al suddetto vantaggio immediato, mentre i risultati della proposta governativa — se li vedremo, sul che ho i miei dubbi — non arriveranno prima di tre o quattro anni?

So bene che il testo della Sottocommissione necessita di qualche ritocco, ma non si tratta di cose determinanti: saranno solo modifiche migliorative, ed anch'io ne proporò qualcuna. Però ripeto che la prospettiva di risparmio, di cui parlavo, dovrebbe farci riflettere e metterci sulla strada di una

sollecita conclusione, evitando l'ulteriore protrarsi di discussioni attraverso le quali non facciamo altro che girare attorno al problema. Per cercare la soluzione migliore possiamo discutere anche un anno; ma, di qui ad un anno, che ne sarà dell'economia italiana?

Io ho parlato con dei montanari, i quali sarebbero felici di questa iniziativa, così come ne sarebbero felici le grandi aziende agricole, le quali hanno oggi una quantità limitata di bestiame ed hanno chiesto notizie sulla possibilità di ampliare i loro allevamenti. La gente è disposta a venirci incontro, purchè si agisca subito; ma con la proposta governativa si andrebbe troppo per le lunghe e si impegnerebbero organismi, tra l'altro, che nulla hanno a che vedere con gli agricoltori e con l'agricoltura. Noi da anni vogliamo difendere questa agricoltura, ma, in pratica, essa fa le spese dell'economia nazionale.

Comprendo che sarà necessario assegnare premi integrativi, e vedremo cosa si potrà fare per completare le norme; ma il primo passo l'avranno fatto gli allevatori, che sono i primi a doversi muovere. Poi potremo mobilitare altre organizzazioni, che completeranno il quadro, ma che non dovranno avere la precedenza, altrimenti impediremo la valorizzazione di quelle aziende che già oggi assicurano l'80 per cento della produzione zootecnica da carne.

S C A R D A C C I O N E. Torniamo l'ennesima volta sull'argomento. Una delle poche volte in cui ci trovavamo tutti d'accordo su un provvedimento che intendevamo portare avanti come iniziativa parlamentare, è mortificante il fatto che non riusciamo a concretizzarla.

Il problema che si pone è l'eventuale fusione del provvedimento di iniziativa parlamentare con quello di iniziativa governativa. Devo dire subito, per evitare equivoci per il futuro, per gli interventi che potrò fare e per gli emendamenti che potrò presentare, che dovremmo aggiungere a quello di iniziativa parlamentare, che è stato soffertamente preparato da noi in mesi e mesi di

applicazione, due norme. Una sarà quella di aumentare il prezzo dei prodotti zootecnici, soprattutto per le zone di collina e di montagna, di modo che i produttori possano realizzare lo stesso prezzo che si realizza nelle zone vicine ai grandi mercati, dal momento che tante volte è la differenza del prezzo a scoraggiare gli allevatori di montagna e di collina.

Per questi ultimi poi dovremmo aggiungere una norma per cui l'organismo di Stato debba intervenire al momento opportuno, qualora il prezzo scendesse al di sotto di un certo livello, con l'adozione di alcuni grossi frigomacelli in cui ritirare il materiale nei momenti di necessità del mercato.

La seconda norma dovrebbe invece favorire lo sviluppo della coltivazione delle foraggere irrigue durante l'estate.

C'è poi la questione del credito. Non dobbiamo pensare che questo tipo di intervento lo andiamo a provocare solo adesso.

Fino ad oggi il credito agrario è esistito, ma ad esso non hanno potuto accedere i piccoli allevatori di collina e di montagna. Si tratta, perciò, solo di far funzionare meglio il credito.

Con queste modifiche il provvedimento potrebbe pure essere varato; ma ci vuole la volontà positiva del Governo. Bisognerebbe perciò dire al signor Ministro che fosse sempre presente in questa sede, impegnato in questa discussione, data l'urgenza del problema.

A N G R I S A N I, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Questa mattina avrete sentito che il Ministro si è battuto a Bruxelles proprio su questo argomento, ed ha proprio parlato di queste cose. Ha chiesto addirittura che non fosse più esportata la carne in Italia.

S C A R D A C C I O N E. Ma non mi sembra questa la cosa più importante, dal momento che in tal modo i prezzi andrebbero alle stelle.

Concludo. Sarebbe auspicabile che potesse venire in questa sede il Ministro che ha seguito la discussione. Proporrei inoltre una

riunione della nostra Sottocommissione per vagliare le proposte governative che dovremo recepire nella legge.

Per il momento, comunque, è inutile che ci ostiniamo: se non ci vengono indicati i mezzi finanziari, siamo tenuti a bada e non possiamo fare nulla. Se ci prepariamo a convincere il Governo che accettiamo alcuni argomenti della sua proposta di legge e li trasvasiamo nella nostra, può darsi che il Governo si decida a sbloccarci i mezzi finanziari per varare il provvedimento.

Potremmo ora anche passare all'articolato, ma senza il parere della Commissione bilancio questo esame non servirebbe a nulla, neanche per un eventuale effetto psicologico sugli allevatori, dal momento che in questi si è già sviluppata una viva attesa per la nostra azione. Concludo quindi con questa proposta: in attesa che la Commissione bilancio dia il parere favorevole per i finanziamenti, dobbiamo vagliare, attraverso la Sottocommissione, i punti della proposta di legge governativa che possono essere fusi con la proposta parlamentare, in maniera che quando andremo a esaminare l'articolato ed a votare, vi siano pronti gli articoli che dovremo introdurre in modo che la legge risulti dall'iniziativa parlamentare e da quella governativa.

P O R R O . Vorrei esprimere un parere di solidarietà sulle opinioni emerse di fronte ai problemi della zootecnia. Per risolvere tali problemi, che da più mesi qui si discutono, concordo sulla necessità di esercitare una certa pressione sul Governo per ottenere quei finanziamenti indispensabili a risollevare questo campo.

P I S T O L E S E . Il mio intervento sarà brevissimo, dal momento che abbiamo già, in grandi linee, trattato il problema. Condivido naturalmente la discussione e l'approvazione di un testo definitivo, fortemente atteso dagli allevatori e dalla popolazione. Condivido anche l'opportunità di prendere come testo base quello della Commissione, che riveste la caratteristica di provvedimento d'urto per incrementare la zootecnia.

Credo però anche opportuno inserire qualche norma del testo governativo che mi sembra fondamentale; sono norme che devono essere recepite assolutamente, e che già in linea di massima sono state accolte nell'ultima stesura del testo della Commissione, dove si parla di dieci miliardi per il 1974 quale limite di spesa per la concessione di contributi e per i prestiti agevolati, ugualmente previsti nel testo governativo. In parte la fusione tra i due testi è già un fatto compiuto.

È bene tener presente ciò, salvo a valutare poi, quando avremo saputo le effettive disponibilità finanziarie messe a disposizione, quanta parte dovrà essere utilizzata per i premi e quanto per i crediti agevolati.

Insisto su questa seconda parte perché la zootecnia ha bisogno di denaro: mettiamo in moto la politica dei premi, come provvedimento di urgenza, ma non dimentichiamo la politica del credito agevolato, che consente più vaste disponibilità per incrementare gli allevamenti.

Quello che ci sembra un altro punto essenziale da considerare, e che è stato sottolineato dal senatore Rossi Doria, è quello della speculazione. Non possiamo ignorare il vero dramma della zootecnia, che è la grande speculazione nelle mani di grandi gruppi di potere che dominano il mercato ai danni degli allevatori. Il collega Rossi Doria è stato veramente chiaro a tal proposito.

Su questo punto è stata veramente tassativa, nella precedente seduta, la nostra posizione. Bisogna trovare una precisa norma punitiva, che imbrigli queste grosse organizzazioni, i gruppi che determinano la situazione della carne, nel nostro Paese; e quindi punire la speculazione in modo assoluto, con provvedimenti drastici e severi. È necessario, oltre a ciò, incrementare la produzione cerealicola da foraggio.

Il collega Scardaccione, l'altra volta, ci ha fatto un ragionamento che ci ha lasciato perplessi, dichiarando che per portare i vitelli a quattro quintali occorrono tanti quintali di granturco e, sviluppando queste cifre, si è arrivati alle ipotesi di importare dall'estero quantità considerevoli di granturco, il

cui costo in valuta pregiata è superiore a quello della carne, per cui non si sarebbe giunti ad alcuna conclusione, dal punto di vista del risparmio di valuta estera.

Bisogna allora andare alla fonte. Bisogna dare premi alla produzione cerealicola, bisogna attenuare questa importazione di gran-turco dall'estero. Avremmo avuto qualche vantaggio dai premi di allevamento, ma pro-seguendo su questa strada contineremo a portare all'estero valuta pregiata, nella stes-sa misura occorrente per acquistare la carne.

Ultima osservazione. Mentre il testo go-vernativo è particolarmente rigido per quanto riguarda le cooperative, parlando di coope-rative di servizio tramite le quali il movimen-to dovrebbe passare (e questa è un'eccessiva limitazione, che non possiamo accettare) la Sottocommissione ha usato una formula (« Le Regioni promuoveranno... la costituzio-nione di cooperative di servizio per l'organiz-zazione della produzione zootecnica ») che lascia libera l'iniziativa privata, l'imprendi-tore singolo che voglia, in maniera autosuf-ficiente, incrementare la produzione zootec-nica senza dover passare attraverso le coope-rative; per cui su questo punto sono più fa-vorevole a tale testo, che prevede per le coope-rative la possibilità di inserirsi, facendo parte del nostro sistema giuridico; però sen-za criteri di precedenza, nel senso che si ha una pari possibilità d'iniziativa.

La discussione che stiamo svolgendo è di carattere generale. Manca infatti la cono-scenza esatta delle disponibilità finanziarie, per cui non si è potuto approfondire quello che è il presupposto essenziale. Ci riservia-mo quindi di riprendere l'argomento, non tanto in sede di articoli quanto in quella ria-pertura della discussione generale medesima che sarà inevitabile quando avremo cono-sciuto l'ammontare dei finanziamenti: allo-ra il discorso dovrà riaprirsi *ex novo*, sulla base di quei dati che oggi ci mancano.

Z A V A T T I N I . Concordo col collega Scardaccione quando afferma che il doversi soffermare ancora su una discussione di que-sto tipo diventa mortificante; e lo dico so-prattutto per l'onorevole Sottosegretario, che

non ha avuto modo di ascoltare quanto è stato rilevato nei precedenti dibattiti.

A N G R I S A N I , *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Non mi sembra affatto mortificante. La Commissio-ne non può proseguire nell'esame dei dise-gni di legge in quanto ancora non è perve-nuto il necesario parere sulla parte finan-ziaria.

Z A V A T T I N I . Onorevole Sottosegre-tario, la questione provocò un dibattito pri-ma di Natale, perchè potesse essere inserita nell'ordine del giorno. Dopodichè si raggiun-se, all'unanimità, l'accordo sull'opportunità di operare uno stralcio che permettesse di affrontare una terapia d'urto; ma il Governo cominciò a tirarla per le lunghe. Poi vi è sta-to il vertice, ma siamo sempre allo stesso punto, e ciò non giova al prestigio della Com-missione nè, tantomeno, a quello del Parla-mento e del Governo, così come non va in-contro all'interesse dei produttori.

Non desidero tornare su questo argomen-to, che è già stato illustrato da chi mi ha preceduto. Il problema, a parer nostro, è il seguente: noi abbiamo rinunciato a discute-re un provvedimento di ordine globale, deci-dendo di discutere lo stralcio; il Governo si è dichiarato favorevole al passaggio in sede deliberante delle norme in questione ed ha presentato un proprio testo, che avrebbe do-vuto essere discusso congiuntamente all'al-tro. Ora, prendendo a base l'uno e l'altro, faremmo ancora parecchia confusione, per cui riteniamo che la discussione debba svol-gersi sul testo elaborato dalla Sottocommis-sione, mentre quello del Governo può essere usato per apportare emendamenti ai vari articoli. In tal modo la Commissione bilancio dovrà esprimere il suo parere sul provvedi-mento d'iniziativa parlamentare.

Si tratterebbe di formulare rapidamente un articolo indicante le fonti di finanziamento, che possono essere rappresentate dal ri-corso al mercato finanziario, e passarlo alla Commissione competente per il parere (bi-lancio e programmazione); tanto più che il bi-lancio preventivo dello Stato non è stato an-cora approvato dall'altro ramo del Parla-

mento e, quindi, se agissimo rapidamente, avremmo ancora delle possibilità in tal senso. Si potrebbe addirittura cercare di ottenere il parere nella giornata di oggi, in modo da poter continuare e concludere domani la discussione.

In caso contrario, noi resteremo bloccati (mentre le aspettative del Paese sono quelle che tutti conoscono), in una discussione che andrà oltre i tempi consentitici, inficiando la volontà da tutti espressa, sia pure con alcune differenziazioni, anche per avere un provvedimento organico che abbracci tutta la materia.

C A C C H I O L I. Dal momento che è stata aperta la discussione generale vorrei far rilevare, a titolo personale, la non perfetta corrispondenza del provvedimento di iniziativa governativa, almeno alle finalità che si intende perseguire. E mi riferisco semplicemente a due punti.

Quando il suddetto provvedimento affronta la questione dei premi, si riferisce evidentemente all'elargizione dei premi stessi e la subordina a due condizioni essenziali, cioè che il vitello, nato in azienda, provenga da aziende specializzate, e che poi venga venduto a cooperative di servizio. Faccio questo rilievo per dimostrare, in sostanza, che si tratta di una elargizione di premi a strutture che attualmente non esistono, o esistono, in minime proporzioni; quando si affronta il problema del premio per l'ingrasso, anche qui viene inserita la condizione che i vitelli allevati siano di aziende specializzate associate a cooperative di servizio.

Ho voluto fare queste due osservazioni soltanto per dimostrare che il provvedimento governativo, mentre per l'articolo 1 (che tende a stabilire le finalità cui deve mirare il provvedimento, ritenuto uno stralcio e non una legge organica) cerca di porre in essere una terapia d'urto, in sostanza con questa formulazione non realizza quel fine. Sotto questo profilo, quindi, dal momento che nella Commissione si è venuta ad identificare una volontà politica intesa a realizzare un provvedimento che nel più breve tempo possibile raggiunga certe finalità, queste finalità, a mio avviso, sono più consentanee nel

provvedimento elaborato dalla Commissione che in quello proposto dal Governo.

Giunti a questo punto, mi rendo perfettamente conto che la discussione generale in ordine ai due disegni di legge oggi, che siamo ancora in carenza della risposta da parte della Commissione bilancio, sia quanto mai vana: evidentemente noi siamo qui per discutere e per riaffermare alcuni punti di vista che potrebbero successivamente essere ripresi o dalla Commissione durante la discussione generale dei provvedimenti, o dalla Sottocommissione, qualora si pervenisse a questa decisione.

Poste queste premesse, vorrei far rilevare un altro punto. Qualora la Commissione ritenesse di accettare la prosecuzione dell'esame dei provvedimenti a livello di Sottocommissione, devono essere ribaditi almeno due argomenti che a me sembrano molto importanti. Il primo — che è già presente nel provvedimento predisposto dalla Commissione — è costituito dalla elargizione di premi differenziati per le zone montane, cosa di cui invece non si parla affatto nel provvedimento del Governo. Questa sarebbe una norma veramente qualificante, anche perché ci farebbe rientrare nell'ambito di una politica più generale intesa a promuovere determinate iniziative nelle zone più depresse e svantaggiate.

L'altro punto si riferisce al ruolo che deve essere riconosciuto alla Comunità montana, a cui non si fa nessun riferimento nei due provvedimenti; invece la Comunità montana è, fra l'altro, un organismo che ha in sè i compiti di predisporre una certa programmazione delle zone montane, e pertanto non può essere uno strumento da trascurare in un disegno di legge che ha, come fine, lo sviluppo del settore della zootecnia che, non dimentichiamolo, dovrebbe essere in prospettiva la gran parte dell'attività produttiva delle zone montane.

Altro argomento che deve essere tenuto in seria considerazione, e che potrà costituire oggetto di eventuali emendamenti quando verremo all'esame dei singoli articoli del disegno di legge, è quello che si riferisce al riconoscimento del ruolo delle associazioni degli allevatori; esistono delle realtà di fatto che non possiamo trascurare. Non voglio

entrare nel merito dell'organizzazione di queste associazioni — se ne potrà discutere, eventualmente, a livello regionale — ma se compito del provvedimento che stiamo discutendo è quello di rafforzare il settore della zootecnia, vale a dire di promuovere una serie di scelte che abbiano il fine di aumentare il patrimonio zootecnico, evidentemente non possiamo non tenere nella debita considerazione quelle associazioni che, di fatto o non di fatto, nel settore stesso esistono.

Queste sono alcune delle considerazioni che mi premeva sottoporre all'attenzione della Commissione. Giunti a questo punto, al di là di affermazioni di principio che ci trovano, in fondo, tutti d'accordo perchè le manifestazioni di volontà espresse da tutti i Gruppi si indirizzano, prevalentemente, verso l'accoglimento del provvedimento elaborato dalla Commissione, sono ancora dell'avviso che sarebbe opportuno demandare alla Sottocommissione l'esame dei due provvedimenti, naturalmente tenendo conto delle dichiarazioni che sono emerse in quest'ultima fase del dibattito.

**Presidenza
del Presidente COLLESELLI**

R O S S I D O R I A . Ho poco da dire, ma mi sembra che la riunione di oggi confermi lo stato di impotenza e di confusione nel quale ci troviamo, non per colpa nostra. La proposta fattaci dal Ministro la volta scorsa, di passare in sede deliberante i due disegni di legge, cercando di metterli insieme, oggi viene a cadere perchè ci si propone uno stralcio che presenta diverse contraddizioni, tanto è vero che nell'articolo 3 — che è quello del finanziamento su cui si discute — sono rimaste delle cose di cui poi, nell'articolato, non si parla più.

In altre parole, il Governo ci ha trasmesso un testo che non ha senso e che resta tuttora molto problematico, per le ragioni che abbiamo esposto nella seduta precedente. Certamente è molto opportuno il sistema dei premi immediati ed io sono favorevole, ma non mi faccio nessuna illusione al riguardo: il sistema dei premi, connesso al divieto di

macellazione, può funzionare ad una sola condizione: che ci siano delle garanzie sui prezzi; se queste mancano, che volete che ci facciano gli allevatori con le 25 mila o le 50 mila lire che si danno loro?

Quindi, a parte la questione finanziaria, che è di estrema gravità, noi ci troviamo in una situazione diversa da quella di quindici o trenta giorni fa, quando diverse proposte dovevano essere esaminate in sede governativa. Adesso c'è stato un vertice, il problema della zootecnia è stato discusso, e se il giorno dopo quel vertice il Ministro ci presenta un disegno di legge per la zootecnia per il quale — per l'anno 1974 — concede 28 miliardi per i premi, 23 per i mutui, che sappiamo bene con quale lentezza vengono concessi, e altri 18 miliardi per mutui da destinare ad imprese di interesse nazionale, quando noi ce ne chiadiamo conto, evidentemente ci troviamo di fronte ad una questione che non proviene dalla Commissione bilancio, ma da una decisione a livello di Governo.

Il Governo vuole fare per il 1974 una politica di urto e di spinta per risanare la situazione zootecnica italiana anche col sistema dei premi, o non la vuole fare? Questo è il punto, perchè evidentemente con 18 miliardi di tutto posiamo fare, ma non certo giungere ad un numero di vitelli adeguato alle esigenze.

Quindi mi chiedo se realmente, in queste condizioni, possiamo decidere alcunchè, dal momento che la discussione generale ricalca la strada che abbiamo già percorso in passato, non essendo noi in grado di deliberare nulla dal momento che mancano i fondamentali elementi finanziari. Penso comunque, ed a tal proposito il Presidente è stato estremamente chiaro, che sia opportuna la discussione generale al solo fine di chiarire ulteriormente la questione, in maniera che non appena il Governo sarà in grado di sciogliere i nodi più grossi, noi possiamo immediatamente prospettare il nostro disegno di legge, che deve essere chiaramente articolato in due aspetti distinti.

Da una parte va riconfermata la necessità — come ha detto la volta passata il senatore Dal Falco, e tutti eravamo d'accordo — di una terapia d'urto limitata al 1974; dall'altra

parte abbiamo bisogno, viceversa, di preparare il terreno ad una politica zootecnica di sviluppo, in modo diverso da quello con il quale abbiamo operato fino ad adesso, perché fino ad ora — si è dimostrato — non esistendo praticamente una politica zootecnica, gli allevamenti hanno avuto un tracollo.

Questi sono quindi due provvedimenti completamente distinti; uno ha un effetto immediato, l'altro ha degli aspetti per cui nel primo anno si potrà fare ben poco, dal momento che si tratterà di gettare le basi per lo sviluppo del settore.

Il primo punto, sul quale il Governo non ha sciolto la sua riserva, non è risolto perché il provvedimento del Governo ripropone ancora una volta una terapia d'urto, non un programma di sviluppo di lunga portata. Al contrario la nostra Commissione fin dalla volta passata è stata unanime nel riconoscere la necessità di distinguere i due momenti del problema.

C'è poi il terzo aspetto del problema, che riguarda la relazione fra terapia d'urto, programma di sviluppo zootecnico a livello di piccole e medie aziende agricole, e piano di sviluppo zootecnico a carattere industriale, internazionale, del quale non possiamo non essere informati. Perchè evidentemente è in questo quadro generale che noi dobbiamo inserirci, con una conoscenza esatta dei particolari, e non trarre tutte le nostre cognizioni dalle notizie contraddittorie della stampa sui vari piani industriali e internazionali dei quali noi non sappiamo assolutamente niente.

Non conosciamo il piano EFIM, non sappiamo quali siano state le decisioni della Cassa per il Mezzogiorno a riguardo.

Sono perciò dell'opinione che fino a quando il Governo non ci darà una chiara indicazione, concreta e globale, sul problema della politica di medio termine di sviluppo della zootecnia, non saremo in grado di affrontarlo.

Per quanto riguarda il disegno di legge messo a punto dalla Sottocommissione, penso che non sia sufficiente, perchè evidentemente non si può prescindere dal problema dei prezzi, dal problema della manovra delle importazioni, dalla regolamentazione degli

interessi esistenti nell'industria mangimistica. Il disegno di legge non regolamenta niente di tutto ciò. La terapia d'urto dovrebbe essere solidamente basata su una serie di premi di integrazione e su una regolamentazione provvisoria di questi problemi, altrimenti si rischia che la serie di strumenti che prevediamo nel nostro disegno possa rimanere inutilizzata.

Lo strumento dei premi potrebbe addirittura divenire superfluo: se con una certa politica il congegno dei prezzi rimane sempre squilibrato a danno degli allevatori, non ci facciamo illusioni sulla possibilità di una soluzione con l'elargizione di alcune decine di migliaia di lire. Non servirebbero assolutamente a nulla. È quindi evidente che anche il provvedimento d'urto è un provvedimento che si regge su una gamba sola, anzichè due. Si rischia di varare — a parte la difficoltà del reperimento dei finanziamenti — un provvedimento che non funziona.

In queste condizioni, non credo che possiamo concludere alcunchè, ma dobbiamo far presente la situazione in un dibattito più vasto. Siamo d'accordo sull'esigenza di fronteggiare una situazione di crisi gravissima e d'altra parte sulla necessità di avere una politica di medio termine, per lo sviluppo zootecnico, ma non abbiamo strumenti né per l'una né per l'altra. Non ci illudiamo di aver affrontato, nei termini in cui l'abbiamo fatto, né la terapia d'urto né il resto. Bisogna avere il coraggio di fare quello che hanno fatto i francesi: hanno chiamato macellai, importatori, grossi commercianti del bestiame ed allevatori attorno ad un tavolo a studiare una politica zootecnica.

Per concludere, penso che dobbiamo ottenere un incontro responsabile con il Governo, per fargli capire che il suo disegno di legge, così come è, non può funzionare, che il nostro disegno di legge ha bisogno di integrazioni e soprattutto che ci vuole una volontà politica di impostare bene il problema.

M A Z Z O L I . In questo momento, per provvedimento d'urgenza, mi pare si debba intendere un'iniziativa che giunga immediatamente all'allevatore e sia significativa di un impegno programmatico. Era in questa

logica che arrivavo a chiedere addirittura un decreto-legge. Occorre prima di tutto che ci si rivolga a chi è interessato a tenere le fattrici, e questa fase deve essere portata a termine a brevissima scadenza. Non tanto, quindi, ha significato provvedere a che si riorganizzi il sistema generale, anche su scala industriale, dell'allevamento del bestiame.

Non è solo un fatto di natura psicologica, che pure ha il suo valore, ma dopo le molte discussioni che si sono svolte, e particolarmente dopo le molte illazioni fatte dalla stampa su nuove organizzazioni nazionali ed internazionali, è necessario che vi sia un fatto che indichi una precisa volontà.

Nella precedente seduta ho detto che a questo punto è necessario e sufficiente un qualsiasi fatto, poiché è impossibile sbagliare in questo momento. Anzi, sono del parere che quanto più un intervento è semplice e chiaro, come può essere quello di un contributo, tanto più è significativo ed efficace come provvedimento d'urgenza. Poi si avrà il tempo per discutere provvedimenti significativi, ed organici, per la sistemazione della zootecnia.

È esatto quello che diceva il senatore Rossi Doria, e prima anche il senatore Scardaccone, che basterebbe un solo intervento, perchè noi abbiamo a che fare con della gente che, magari con molta semplicità, i conti li sa fare con esattezza. Quando noi garantiscono ai contadini il prezzo alla vendita del loro bestiame in proporzione ai costi di produzione, è fatto tutto. È sufficiente un provvedimento di questo genere: lo Stato vi garantisce che non perderete il vostro denaro, ed avrete un margine di guadagno per vivere. Sarebbe semplicissimo.

Mi pare quindi che, più che suggerire un completamento dell'intervento d'urgenza, valga la pena di congegnare un provvedimento il più preciso e semplice possibile, forse anche più semplice di quello suggerito da De Marzi, già semplice.

Non mi pare che in questo momento convenga, come sembra ci si debba impegnare a fare, di fondere un provvedimento d'urgenza con un provvedimento più ampio per gli allevamenti zootecnici. È necessario che un provvedimento d'urgenza abbia un fine

preciso: fermare l'abbattimento del bestiame, avendo come obiettivo il singolo contadino che possiede anche un solo capo. Non si riferisce, quindi, a coloro che importano i vitelli.

Agganciandosi a quello che diceva il senatore Cacchioli alla Sottocommissione, il mio suggerimento va inteso nella direzione del provvedimento d'urgenza, anche per essere coerente con la richiesta addirittura di un decreto-legge.

So bene, senatore Del Pace, che lei non può aderire ad una proposta del genere, però intendo dire che il provvedimento di urgenza, semplice, può esserci immediatamente; se il finanziamento è eccessivo per le finanze statali di quest'anno, ci dica il Governo fin dove può arrivare per il 1974, senza caricare, però, su quest'anno, quello che si spenderà nel 1975; magari ci fosse, come diceva il senatore Balbo, una produzione di carne già tale da consentire di pagare i premi all'allevamento, ma questo non solo non lo avremo per il 1974, ma nemmeno nel 1975.

Concludendo, auspico un provvedimento che sia il più semplice e il più chiaro possibile e che abbia il significato di un impegno ad andare al prezzo garantito, perchè con i premi non si fa politica agricola, nessuno si metterà ad allevare bestiame solo per quelle 25.000 o 50.000 lire, che sappiamo bene verranno decapitate al momento della consegna del bestiame: queste cose anche noi, che non siamo professori di economia agraria, le capiamo bene, perchè ce le ha dette con molta chiarezza il contadino!

Nei prossimi mesi, nel frattempo, avremo la possibilità sia di provvedere allo studio attento di una legge che garantisca il prezzo, che di provvedere alla politica dei mangimi, perchè se questi siamo costretti ad importarli, significa che stiamo lavorando sul nulla.

D E L P A C E . Sono d'accordo col senatore Rossi Doria che un provvedimento generale sulla zootecnia in Italia non può che essere elaborato se non con molto tempo, perchè fare un piano oggi, quando ne circolano sei o sette, significa armonizzarli in una unica, grande iniziativa, altrimenti potremmo provocare dei grossi danni ai pro-

duttori; se, per esempio, prevalesse in questo momento il piano predisposto dall'EFIM per l'importazione di carni, sappiamo sin da ora che andrà a svantaggio dei produttori italiani poichè non si eserciterà un controllo di carattere generale, sì da mettere veramente al servizio dell'agricoltura certe iniziative. Bene ha fatto la Commissione agricoltura a presentare un ordine del giorno per il blocco del piano EFIM, chiedendo al contempo che esso venga visto nel quadro generale di una legge organica per la zootecnia.

Sono altresì perfettamente d'accordo che non è possibile varare un provvedimento organico in quindici giorni o in un mese: ce ne vorranno almeno sei, per armonizzare tutte le proposte e tutte le iniziative di cui si parla. Però stiamo attenti, perchè questo è il punto: la grancassa, in questo momento, si va battendo per questi grossi piani. L'EFIM va facendo riunioni di operatori dicendo che faranno tutto, che spenderanno 500 miliardi, che hanno soldi e non sanno dove metterli e via dicendo. Ma i contadini, che sanno bene queste cose, già dicono: ci risiamo, ecco un'altra botta che cade sulla zootecnia.

Tutto ciò, dunque, si ripercuote negativamente sulla zootecnia italiana e noi sentiamo i commenti allarmati dei contadini.

Per questi motivi abbiamo criticato unitariamente questi provvedimenti. Occorre con tempestività ed urgenza dare fiducia ai contadini e fiducia significa (e sono d'accordo col collega Rossi Doria, ma poi lo ha detto anche il collega Mazzoli) garantire i prezzi di vendita e i costi. Lo stesso problema dei mangimi deve essere rivisto e affrontato, ma il massimo sforzo bisogna farlo per i premi, tra i quali vedo necessario anche quello per la rimonta, anche se ciò significa dimezzarlo ai vitelli d'importazione. Se in pianura diamo 150 lire d'aumento e in montagna 200, basta che ci sia un aumento sul prezzo di mercato di 200-250 lire che subito il produttore incomincerà a preoccuparsi.

Per fare tutto questo dobbiamo ripresentare un testo organico sul quale chiedere immediatamente il parere della Commissione bilancio. Ed allora, perchè non riunire subito la Sottocommissione, oggi stesso, in modo che questa sera si possa formulare un testo

da sottoporre al parere della Commissione bilancio?

Domani stesso, se c'è la buona volontà, potremo uscire da questa situazione. Per quel che mi riguarda, io credo che ciò sia possibile. Queste sono le proposte concrete che, anche a nome del mio Gruppo, avanzo.

P R E S I D E N T E . Mi pare dunque di capire che la Commissione abbia espresso il fermo e irrinunciabile proposito di giungere ad un provvedimento immediato, entro i limiti chiaramente detti.

A questo punto vi prego di seguire attentamente la risposta fornita poco fa dal senatore Colella, a nome della Commissione bilancio, di cui do lettura:

« Onorevole collega, la Sottocommissione pareri della Commissione bilancio ha preso in considerazione stamane i due testi riguardanti la zootecnia e che si configurano come emendamenti ai disegni di legge n. 29 (Istituzione di un premio per l'abbattimento di bovini di peso superiore ai tre quintali) e numero 661 (Provvedimenti per il rilancio della produzione zootecnica nazionale).

Nella seduta della Sottocommissione, il rappresentante del Ministero del tesoro ha fatto presente l'opportunità di rinviare di 15 giorni l'emissione del parere, al fine di consentire allo stesso Governo di reperire una adeguata copertura per il provvedimento. La Sottocommissione, dopo un ampio dibattito, ha ritenuto di aderire a tale richiesta tanto più che, sulla base dei testi trasmessi, essa sarebbe stata costretta ad emettere nell'immediato un parere contrario.

Spero che questo breve rinvio non ostacoli i lavori della Commissione da lei presieduta, soprattutto se si tiene conto che sia la Sottocommissione, sia il rappresentante del Governo hanno mostrato chiaramente un intendimento nettamente positivo circa la necessità di reperire i mezzi finanziari occorrenti per il provvedimento ».

Debbo aggiungere che dalle osservazioni della Sottocommissione pareri è condivisa pienamente l'impostazione di merito della nostra Commissione, tanto è che oggi avrebbero anche potuto esprimere qualche parere

9^a COMMISSIONE39^o RESOCONTO STEN. (13 febbraio 1974)

forzando la situazione, ma non hanno potuto farlo per le ragioni di cui si è detto. Ho voluto anche precisare il merito della nostra posizione, nel senso che la Sottocommissione pareri tenga conto della nostra impostazione, che c'è un testo della nostra Sottocommissione che ha certe caratteristiche, e c'è un secondo testo del Governo, che in questo momento risulta a titolo di emendamenti, che poi avrà il corso che avrà nella misura in cui il problema potrà essere ulteriormente affrontato.

In conclusione, credo di avere acquisito che la Sottocommissione pareri della Commissione bilancio sostanzialmente è d'accordo sulla nostra impostazione, senza poter entrare nel merito delle nostre decisioni, e si premurerà appena in grado di dare un parere in questa direzione, sul testo della nostra Sottocommissione e sul testo del Governo.

Detto questo, ricordo che qui ci sono state due proposte, dopo i vari interventi, che mi pare diano un accento ancora più marcato che non in passato sulla necessità di un provvedimento immediato. I senatori Rossi Doria e De Marzi e gli altri sostengono che non possiamo tornare indietro su questa precisa impostazione.

Di queste due proposte, una è del senatore Zavattini, che suggerisce quella che potrebbe essere una copertura più sollecita e cioè che agli oneri derivanti dall'attuazione della legge si faccia fronte mediante ricorso al mercato finanziario. Non voglio entrare nella competenza di chi può dire se questa è una copertura pertinente o meno.

Se vogliamo farne un preciso emendamento, dovremmo cominciare l'esame dell'articolo; potrei rispondere alla lettera del Presidente della Sottocommissione pareri, non accettare quei quindici giorni, ribadire le ragioni di urgenza. Si potrebbe dire che tale Sottocommissione potrebbe eventualmente anche tener conto dell'avviso, espresso nell'ambito della Commissione, che si potrebbe anche far fronte alle spese col ricorso al mercato finanziario. Ma lascio la competenza su ciò a chi di dovere.

La seconda proposta mi sembra venga dal senatore Cacchioli, e riguarda la presa in esame del testo del Governo da parte della Sot-

tocommissione per la zootecnia. Non avevamo, in precedenza, in sede di lavoro di tale Sottocommissione, il testo del Governo. Ora può essere veramente opportuno, per guadagnare tempo, che si prenda in esame immediatamente il testo del Governo, per vedere entro che limiti — salvo la nostra volontà di un provvedimento stralcio — può essere acquisito qualche elemento di tali proposte. Ciò potrebbe essere utile ai fini anche di una maggiore produttività del nostro lavoro, e come testimonianza ulteriore della nostra volontà di procedere ad una fusione del testo governativo con il nostro, al quale rimane, per altro, la precedenza, come mi pare sia stato il parere della maggioranza degli intervenuti.

Un'ultima considerazione: noi abbiamo discusso un ordine del giorno per quanto riguarda in generale gli interventi dell'EFIM e della Cassa per Mezzogiorno. Come ben sapete, ieri sera si è svolta una udienza conoscitiva presso la Commissione bilancio, proprio con l'EFIM, e anche in quella sede — esprimo quanto mi è stato riferito — sono state espresse le più ampie riserve. Ritengo comunque che quel problema debba venire in discussione non appena superato questo momento che si riferisce al provvedimento urgente che chiediamo in proposito.

R O S S I D O R I A . Non potrebbe essere consegnato alla nostra Commissione un documento dell'EFIM che illustri le finalità, i mezzi, l'organizzazione che l'EFIM si propone di promuovere a questo riguardo? È assurdo che il Senato della Repubblica italiana debba ragionare su indiscrezioni pubblicate dai giornali. Deve essere l'EFIM stesso a trasmettere alla Commissione agricoltura del Senato quel documento, nel quale sono illustrati i suoi programmi per quanto riguarda il problema della carne.

S C A R D A C C I O N E . Il documento esiste, ma non è ufficiale.

D E L P A C E . Esiste ed è ufficiale.

P R E S I D E N T E . La Presidenza si farà premura di acquisire anche i documenti relativi all'udienza conoscitiva di ieri sera.

D A L F A L C O. Signor Presidente, non avrei nessuna difficoltà ad accettare la proposta avanzata dal senatore Rossi Doria per quanto riguarda l'acquisizione del piano EFIM, come credo sia opportuno anche acquisire quello della Cassa del Mezzogiorno e qualche altro dei progetti che costituiscono questa selva selvagia di piani predisposti e studiati sul problema zootecnico. Non vorrei, però, che l'acquisizione ufficiale avesse l'effetto di dare l'impressione che noi, volendo studiare e acquisire dati, vogliamo togliere valore a quella richiesta di urgenza della terapia di urto, sulla quale, invece, siamo tutti d'accordo.

Quindi, sarei ben lieto di acquisire tanti piani e di fare tanti studi, però occorre fare attenzione a che, fra tanti piani e fra tanti studi, non si venga ad essere sommersi dalla carta, facendo così perdere vigore alle nostre specifiche richieste, cui dobbiamo restar fermi. Parlo per quanto riguarda il Gruppo democristiano; ma credo che si sia tutti d'accordo.

Accetto, pertanto, ben volentieri quello che ha chiesto il collega Rossi Doria, ma sia ben chiaro che nessuno deve pensare che con questo noi si voglia ricominciare a studiare. È molto bello e proficuo studiare, però contemporaneamente non dobbiamo perdere tempo nel raggiungere dei risultati pratici.

Quindi resti chiara la nostra impostazione principale: serve un provvedimento di efficacia rapida e immediata.

R O S S I D O R I A. Concordo in pieno con le osservazioni del senatore Dal Falco e concordo ancor più, essendo venuto a conoscenza che il documento dell'EFIM è stato trasmesso al Senato, ma non a noi, competenti in via primaria, ma alla Commissione Bilancio.

P R E S I D E N T E. Convengo con quanto testè detto dal collega Dal Falco e richiederò l'acquisizione del documento citato anche alla nostra Commissione.

La Sottocommissione si riunirà alle ore 16 di oggi; credo che debba preoccuparsi di recepire quello che è possibile dal testo del Governo, e inserirlo nel testo della Commissione, fermo restando il principio fondamentale dell'urgenza. In questo modo domani, rispondendo al Presidente della Commissione pareri della 5^a Commissione (magari a titolo informativo), potrò, trasmettere il testo definitivamente elaborato, facendo insieme presente la situazione in cui ci troviamo.

Naturalmente non possiamo considerare conclusa la discussione generale, dati gli ulteriori esami cui dovrà procedere la Sottocommissione.

Il seguito della discussione è pertanto rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 12.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Il consigliere parlamentare delegato per i resoconti stenografici
 Dott. FRANCO BATTOCCHIO